

CANDIDATI

Giorgio Viganò

Il ritorno in scena con i Verdi dell'ex consigliere provinciale della Margherita (e Pd) che propone una decisa innovazione di sistema

«Il Trentino sia modello dell'economia solidale»

ZENONE SOVILLA

Giorgio Viganò è il nome a sorpresa proposto dai Verdi nella lista elettorale guidata da Lucia Coppola. Già presente nell'assemblea di piazza Dante nella legislatura 2002-2008, per la Margherita, Viganò aveva poi aderito al Pd senza però riuscire nella rielezione: tornò così al suo lavoro al Centro missionario e al Punto d'incontro. «È stato lì - spiega - che in questi anni ho maturato la scelta di tornare alla politica attiva: incontro tutti i giorni la sofferenza umana, che si aggrava a causa della crisi, e avverto l'esigenza di impegnarmi in politica, serve un cambiamento profondo». **In che senso?**

«La crisi è strutturale e provoca nuove povertà, dobbiamo ripensare il modello: una buona fonte di ispirazione è l'economia sociale e solidale suggerita da studiosi come Luigino Bruni e Stefano Zamagni. Il Trentino, con la sua tradizione cooperativistica, può diventare una delle avanguardie di questo processo: l'obiettivo è un sistema economico che si adegui ai bisogni della comunità, non viceversa come avviene oggi, con i destini umani affidati alla presenza o meno di ammortizzatori sociali efficienti».

Su scala locale come si declina questa prospettiva?

«Innanzitutto bisogna investire nella valorizzazione del territorio, con grande attenzione al turismo sostenibile, all'offerta artistica e culturale, all'agricoltura, alla gestione dei beni comuni come l'acqua, alle fonti di energia pulita eccetera. Senza sminuire l'importanza del mondo industriale, credo sia fondamentale estendere, appunto, il ruolo delle forme produttive di

tipo cooperativistico e solidale. E anche in Trentino dobbiamo adoperarci per scoraggiare le rendite finanziarie e dare ossigeno a un'economia reale che rispetti le persone e la natura». **L'agricoltura, comparto caratterizzato da monoculture intensive, richiede correzioni di rotta?** «Negli anni sono stati fatti passi avanti, grazie ai metodi di lotta integrata, tuttavia è auspicabile un percorso condiviso con il mondo contadino, per approdare a medio-lungo termine a una conversione al biologico, che fra l'altro sappiamo essere un settore anticiclico, con interessanti potenzialità dal punto di vista del reddito generato. Se l'idea di un distretto biologico regionale può essere la stella polare, in questa fase sarebbe intanto opportuno sostenere i coltivatori che decidono di adottare tecniche più rispettose dell'ambiente e della salute». **Negli anni passati il mondo ecologista organizzato è stato spesso in contrasto con le scelte politiche provinciali, sia in tema di gestione del territorio sia di tutela della fauna. Oggi i Verdi, che di quelle maggioranze governative facevano parte, ritengono di poter avere un margine di manovra sufficiente?**

«Naturalmente dipenderà dal nostro risultato elettorale. La mia impressione è che con Ugo Rossi siano possibili convergenze in materia di salvaguardia e valorizzazione del territorio: gli autonomisti dovrebbero avere questi principi nel Dna, altrimenti sarebbe solo folclore». **Lei da consigliere della Margherita fu tra i pochissimi di maggioranza a esporsi contro il progetto provinciale del mega inceneritore, ora forse archiviato. Come valuta, invece, un altro tema assai discusso: l'alta velocità ferroviaria sull'asse del Brennero?**



«Mi auguro che anche questa idea si sgonfi come è accaduto per l'inceneritore e per la base militare a Mattarello. La Tav, con i suoi 200 chilometri in galleria, mi pare un grave errore che spero si possa evitare. Fra l'altro abbiamo visto gli effetti collaterali del passante di valico tra Bologna e Firenze. Ragioniamo piuttosto su opere di piccole e medie dimensioni, realizzabili in tempi brevi e dunque con effetti immediati sulla qualità della vita dei cittadini (e con appalti minori, che ci mettono

al riparo da altri rischi). Sul fronte ferroviario credo sia saggio rafforzare la linea esistente, investire in un collegamento verso il Garda, potenziare la Valsugana e far nascere il servizio metropolitano dalla Rotaliana a Rovereto di cui si parla da vent'anni».

In ambito sociale la sua esperienza diretta con le persone in difficoltà che cosa le suggerisce?

«Che questa è una priorità, una vera emergenza: è necessario mettere in atto politiche nuove, più profonde. Assicurare un

posto letto a chi non ce l'ha è importante, ma dobbiamo introdurre novità anche sul fronte del lavoro».

In che modo?

«Discutiamone e poi nel concreto si vedrà: qualcosa di certo bisogna inventarsi, che sia potenziare forme di lavoro come il Progettone o altro. Servono strumenti innovativi anche per favorire l'occupazione giovanile e per aiutare le famiglie, per esempio con un sostegno al reddito che consenta ai genitori la scelta di stare a casa per accu-

“

Nel mio lavoro tocco da vicino la sofferenza degli ultimi e vorrei contribuire a politiche capaci di contrastarla

Servono iniziative per incentivare attività produttive che siano ecologiche e ispirate all'idea cooperativistica

”

dire i figli nei primi tre anni di vita, gli asili vanno bene però serve anche altro».

Ma lei come vive questo rientro in scena, sotto un nuovo simbolo, in tempi socialmente critici per la politica e i suoi costi?

«Fra i miei impegni ci sarà il tentativo di archiviare il famoso vitalizio dei consiglieri: si potrebbe sostituirlo con normali contributi previdenziali, il che automaticamente abbasserebbe il lordo in busta paga. Per quanto riguarda l'incontro con i Verdi, basterà dire che finalmente le mie idee coincidono con quelle del partito, mentre negli altri capitava che mi guardassero come un extraterrestre. Qui i temi dell'ecologia sono condivisi, gli stessi sui quali, con le sue parole, ci riempie il cuore anche papa Francesco».